

L'urgenza dell'annuncio

Una pagina mediatica, pur ben fatta e avvincente, per sua natura, invecchia nel momento in cui viene letta, perché l'incalzare di alte notizie esige nuovi spazi e nuove attenzioni; così il rischio è quello di cogliere l'immediatezza di una notizia e, senza emozioni, accantonarla subito per far posto ad un'altra.

Per vincere l'oblio che colpisce anche le cose importanti, la nostra riflessione mensile, piuttosto che rincorrere l'ultima novità, cerca normalmente di recuperare quanto di buono è accaduto ed è ancora nell'aria e, nel riproporlo, ne sollecita una riflessione più serena e approfondita.

Guai a me se non evangelizzassi !

E' una frase della 1° Lettera di San Paolo ai Corinzi, che sintetizza il Messaggio del Papa Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale celebrata lo scorso mese di ottobre. In questo mese le parrocchie si attivano per sensibilizzare i fedeli al grande tema della evangelizzazione, della conoscenza di Gesù Cristo e del suo messaggio, della liberazione e della promozione dell'uomo e dei suoi valori, che la Parola di Dio offerta e portata fino agli estremi confini della terra, genera.

Forse sono proprio il timore e la paura di questi orizzonti nuovi verso i quali ci orienta il Vangelo, che suscitano risentimenti e persecuzioni contro la cristianità anche in quelle Regioni della Terra, dove sin'ora la tolleranza e la convivenza pacifica avevano fatto sperare futuri promettenti !

Il Papa nel suo messaggio ricorda che l'umanità ha bisogno di liberazione, che questo annuncio missionario che la Chiesa continua a compiere è questione di amore e, dal momento che l'amore non è un motore che va a singhiozzo, la missione di evangelizzare è continuativa, senza interruzione: guai a me se non evangelizzassi, ricorda l'Apostolo delle Genti.

Sottrarsi a questo dovere apostolico e di testimonianza di vita, equivale a privare di tante opportunità di grazia e di consolazione, tutte quelle persone che attendono l'annuncio per diventare più consapevoli di quanto amore Dio dedica all'umanità.

L'eterno riposo!

Una preghiera che in questi primi giorni del mese di novembre, ci capiterà di mormorare, con discrezione, sottovoce, come una carezza furtiva che si fa con rispetto e con intensità di sentimenti.

L'inizio del mese di novembre, nel calendario e secondo le leggi di mercato, è accompagnato da una festività "fissa" che accorcia la settimana e favorisce qualche viaggio fuori porta; nella tradizione cristiana, tali giorni vengono dedicati ad un pellegrinaggio di fede e alla rivisitazione dei ricordi: quelli dei nostri cari che sono passati all'eternità!

Tra questi, anche tutti coloro che hanno dato la loro vita per al difesa della Patria e delle pubbliche istituzioni: proprio per questo, nei grandi centri come nelle piccole comunità rurali, in queste giornate vengono organizzate celebrazioni commemorative in onore dei Caduti, quelli di ieri e quelli di oggi.

L'orizzonte dell'eternità, come situazione e punto d'arrivo della vita dell'uomo, non è una invenzione di tipo filosofico, sorta per tacitare l'ansia di chi viveva male e aveva bisogno di una qualche speranza, per non diventare disperato e socialmente pericoloso, anche se una certa cultura di tanto in tanto torna su queste idee.

La mente dell'uomo si ribella al pensiero di un percorso di vita che si perde nel vuoto e nel nulla, premiato o castigato secondo criteri umani; un anelito profondo del cuore e della mente, reclama un ricordo imperituro per il bene compiuto e avvalorato dai buoni sentimenti: è il pensiero dell'eternità e di quella vicinanza e compagnia di Dio, che sa dare risposta a tutte le nostre attese.

Per questo la chiesa associa la commemorazione dei defunti con la solenne festa di tutti i Santi: uno stretto vincolo unisce la santità di quanti hanno trascorso una vita semplice, fatta di opere buone e di fiducia in Dio, diventando modelli riusciti e imitabili del Maestro, Gesù, sul quale hanno fatto affidamento.

Anche di queste "verità" ultime c'è l'urgenza dell'annuncio.

Il rischio che si corre nel sottrarsi all'impegno, è che lentamente –nelle nuove generazioni- prevalga l'idea che, a inizio novembre, non si fa memoria della grandezza cristianamente eroica di tanti nostri fratelli che non sono più tra noi, quanto piuttosto che in tale periodo si festeggia uno strano carnevale d'importazione, che ostenta grosse zucche vuote e luminescenti !

Roma – 1 novembre 2008

Mons. Franco SARZI SARTORI